

star sotto, et ha mandato alcuni di soi a la Signoria. *Item*, di quelle occorrentie.

*Di campo, di proveditori zenerali Contarini e Capello.* Come hanno ricevuto la lettera scritali per il Colegio, zerca meter a sacco, per le zente dil governador, di Cazan e altre ville de li; exeguirano dita letera. È andati dal governador qual si resentiva, e sono pur tutti alozati li a San Bonifazio. Rispondeno non è vero tante cosse quante è stà avisata la Signoria, nè è seguito incendi, nè violentie; *solum* tolto animali etc. per viver, per el mancammento di danari, che non hanno le page: vederano far pagar i danni fatti. Sollicita si mandi danari; e altre occorrentie de li.

*De Ingaltera, di sier Andrea Badoer orator nostro, di 20 Zener in zifra, venute a la ventura per via di Alemagna.* Si duol è mexi 6 che non ha auto alcuna letera di la Signoria nostra, di avisi come el si habi a governar. E per tutto si dice l'acordo tra la Signoria e il re di Franza è fato, sì de li in Ingaltera, qual in Scozia, e per tutte le isole de li via, sì dice questo; et dicono la Signoria ha raxon. Ben è vero la Majestà del Re voria fusse seguito più presto accordo con l'Imperator et Spagna et la Signoria nostra. Et haveva ordinato et fa un gran preparamento di zente et armata per tempo nuovo a passar a danni di Franza; et danari gran numero è stà imposto trovar per l'isola . . . di sterlini ch'è ducati . . . *Item*, scrive coloqui col Re e quelli dil Consejo, dicendo el Re ge vol gran ben. E che il Re ha scritto una letera al Papa persuadendolo a l'acordo di l'Imperator e la Signoria, la copia di la qual si averà per via di Roma. E che l'Imperator ha scritto a quel Re impropendo venetiani che non voleno l'acordo, e sono tirani e usurpatori di le terre de l'Imperio etc., *ut in ea*. *Item*, di uno nepote dil re di Spagna ch'è venuto sopra l'isola e non li è stato fato molto honor; sichè tra loro do reali è alcuna zizania, e non se intendeno ben; ma pur sarano contra Franza. E altre particolarità, come in ditte letere si contien.

Fu, poi leto le letere, posto per li avogadori di comun una parte, che sier Marco Zantani podestà di Chioza sia cazuto a la pena di ducati 500 per non aver obedito di mandar il contrabando di Ferigo Grimaldi e compagni in questa terra al suo officio, *ut in parte*. Andò in renga sier Zuan Zantani governador, barba dil podestà di Chioza, e dise le raxon perchè el podestà havia fato la soa sententia e spazà per contrabando, e *stante pro sententia, veritate habetur*; et se par a li avogadori, dia me-

nar la sententia e non la pena, dicendo l'officio di l'avogaria saveva di specie, e cargando non atendevano a loro officio, ma a contrabandi etc. Rispose sier Marin Morexini avogador, e ben; e cargò li governadori che savevano da carne, e per la Signoria era stà comeso tal cossa a loro avogadori, e che fevano loro ben il suo officio secondo le leze, e intrò nel contrabando. Sier Zuan Zantani andò in renga per responderli. Et *tunc* li savii d'acordo messeno una parte: atento che Ferigo Grimaldi e compagni si habino oferto in Colegio prestar a la Signoria ducati 6000 per do anni, et habi contentà li ufficiali, il podestà di Chioza e il dazier sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, atento il bisogno dil danaro, che dito contrabando li sia restituito exborsando li diti danari, la mità in 8 zorni et l'altra mità in altri 8, soto pena di perder tutto esso contrabando et sia di la Signoria nostra: et pagi li dazij de l'intrata et doppio dazio, e il dazio de l'insita *ut in parte*. Et visto questo, li avogadori lassono andar questa parte sola. Ave 35 di no, 130 de sì, et fu presa. Et cussi è il voler di dito Grimaldo.

Fu posto, per li savii di ordeni, che di questi tal danari siano tolli ducati 1200 et mandati per sovenzion a le galie è fuora: presa.

Fu posto, per li savij, che il Colegio vengi luni a di 14 de l'istante tutti con le sue opinion al Consejo in materia pecuniaria, exceptuando dexime e tanse *sub pœna* etc. Et fu presa.

Fu posto, per li savii, di far per seurtinio in questo Consejo do exatori a le Cazude, non obstante la parte fu presa, che non si facesse più exatori in Gran Consejo dil 1512 a di . . . E questi sarano electi, siano proveditori a le Cazude con 3 per 100, che prima haveano 5; siano electi per seurtinio; stagi anno uno; vadino su l'incanto ogni zorno insieme con uno di signori di l'officio a vender i beni di debitori dil suo ofitio. La qual parte non se intendi presa sì non la sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Et fu presa; la copia sarà di soto.

A di 11 la matina, nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto queste letere infrascrite.

*Di campo, da San Bonifazio, dil governador nostro Zuan Paulo Bajon.* Si scusa di quanto è stà imputato le sue zente haver fatto danni a Cazan e quelle ville: scrive non è vero, et carga Hironimo di Pompei che ha il castello di Ilasi, qual si messe in arme, etc. Dice non è seguito incendi, nè violentie, et talor bisogna tolerar qualche cosa che le zente fanno per esser malissimo pagate: dice lui ha